

(6)

MEMORIA

SULLE MANIFATTURE

DELLA

CALABRIA CITERIORE.

Letta nell'adunanza generale della Società
Economica di detta Provincia il dì
30 Maggio corrente anno

DAL SIGNOR ANDREA LOMBARDI

Ispettore della Istruzione primaria del Distretto di Cosenza, Presidente della Sezione di Economia civile di essa Società, Membro dell'Istituto Cosentino, Corrispondente al Real Istituto d'Incoraggiamento di Napoli, della Società Pontaniana, e di altre Società Letterarie.



C O S E N Z A MDCCCXVII.

Con approvazione.

M E M O R I A

SULLE MANIFATTURE

DELLA

CALABRIA CITRINA.

Letta nell'adunanza generale del 20. 1818
Economica di detto Provinciale
da M. Agio

DAL SIG. A. A. A. A. A.

Apollonio della Asina, in provincia di
stretto di Cosenza, l'istituto di Cosenza
zione di Economia civile in Cosenza
città, l'istituto dell'istituto Cosenza
Corrispondente al M. A. A. A. A. A.
compendio di Napoli, in Cosenza
l'istituto, e di Cosenza, in Cosenza
tutto.



C O S E N Z A

Con approvazione.

MEMORIA

SULLE MANIFATTURE

DELLA

CALABRIA CITERIORE.

Nell'ultima seduta ordinaria della nostra società economica vi piacque, Colleghi rispettabili, d'invitarmi a leggere nella solenne adunanza di questo giorno una memoria analoga all'oggetto della istituzione, e corrispondente a quanto trovasi prescritto negli statuti in vigore. Quantunque conoscessi appieno l'importanza di questo incarico, e fossi oltremodo convinto della deficienza in me delle cognizioni necessarie per ben riuscirvi, pur nulladimeno giudicai a proposito di non dovermi negare a sì autorevole invito. Accettandolo, volli anche con questo atto di ubbidienza darvi una novella prova dell'immensa stima, che nudro verso di voi, e del vivo interesse, che prendo per

gli avanzamenti della patria economia . Non esitai molto sulla scelta di un argomento , che fosse degno della vostra attenzione , dapoichè sembrandomi opportunissimo quello che aggirasi sulle manifatture della nostra Provincia , rimasto finora intatto , mi appigliai subito al partito di maneggiarlo in preferenza di tanti altri , che in folla alla mente presentavansi . Io mi sono applicato a questo economico lavoro ne' pochi momenti di ozio che mi restano liberi da altre più serie occupazioni , ed avendolo in breve tempo condotto a fine , pieno di fiducia ve l'offro , ed alla vostra superiore intelligenza lo sottometto .

Distribuirò questa memoria in tre parti . Parlerò nella prima dello stato , in cui attualmente si trovano le manifatture nella Calabria Citeriore : vi farò conoscere nella seconda i miglioramenti di cui sono suscettibili ; ed esporrò nella terza le mie idee sulle nuove manifatture , che possono in essa vantaggiosamente introdursi , e sui mezzi che fa d'uopo adottare per promuovere non men questo che ogni altro ramo della nostra industria manifatturiera .

Io non v'intratterrò, Signori, di teorie puramente speculative, e per la maggior parte ineseguibili, e di materie estranee allo scopo, che mi son prefisso. Vi proporrò soltanto delle vedute generali di facile esecuzione, delle verità feconde di utili risultati, e de' mezzi adattati alle circostanze locali, ed a' bisogni, e risorse della nostra Provincia. La ragione, l'esperienza, e l'interesse pel bene pubblico guideranno i miei passi. Cercherò di essere, il più che mi sarà possibile, breve, preciso, e lontano da inutili, e spesso noiosi dettagli.

P A R T E P R I M A.

Dello stato attuale delle nostre Manifatture.

GLI Scrittori di Economia civile, come pur troppo vi è noto, Socj ornatissimi, distinguono due classi di arti, le necessarie, e le miglioratrici. Suddividono poi quest'

ultime in arti di comodo, ed in arti di lusso. Le necessarie, che diconsi anche primitive, e meccaniche, servono agli usi ordinarij, ed a' b'sogni indispensabili della vita. Esse vengono esercitate più o meno perfettamente presso tutte le nazioni, non escluse quelle, che più si avvicinano allo stato di barbarie. La loro esistenza è legata strettamente a quella degli uomini. Sono inseparabili dal vivere socievole, e di una necessità assoluta. Le miglioratrici, che sono altrimenti conosciute sotto il nome di secondarie, o rendono la vita più agiata, e comoda, o accrescono la massa de' piaceri, e fomentano le distinzioni, ed i raffinamenti della Società. Questa seconda classe di arti prende propriamente la denominazione di Manifatture. Or di tutte le tre spezie di arti sin quì divise, le sole primitive, e quelle di comodo vengono coltivate nella Calabria Citeriore. Non esistono in essa arti voluttuose, ossia di lusso; queste non vi sono state, per quanto io mi sappia, giammai introdotte, e non vi possono allignare nella nostra attuale posizione. Prescindendo da

pochi materiali, che sono trasportati da fuori, come il ferro, l'acciajo, il rame ec. tutte le nostre arti meccaniche sono alimentate da' prodotti del nostro suolo. Le stesse nostre produzioni territoriali formano la base di quelle arti che rendono la nostra vita più agiata, e soddisfano i nostri bisogni secondari. Lo stato poi delle arti tanto necessarie, che miglioratrici di primo grado, le quali trovansi stabilite presso di noi, non è affatto soddisfacente. Sì le une che le altre sono ben lontane da quella perfezione, di cui abbisognano, ed a cui potrebbero essere elevate. Un cieco meccanismo dirige così la mano degli artefici di prima necessità, che quella degli esercenti arti di comodo. Nè l'esperienza del passato, nè l'impulso dato da' lumi del secolo all'attività ed alla industria umana han prodotto alcun utile cambiamento nella loro condizione. Le nostre arti e le nostre manifatture possono in un certo modo dirsi stazionarie; non m'ingannerò forse se dirò che sono retrograde. Niun miglioramento hanno ottenuto malgrado le sollecitudini de' rispettivi Go-

verni, e gli sforzi recenti dell' amministrazione civile; anzi alcune tra esse sono notabilmente deteriorate. Un colpo di occhio passaggiero sul loro stato attuale vi convincerà fino all' evidenza della verità di questa proposizione. Stimo intanto convenevol cosa prevenirvi, che non è mio intendimento di favellare in questo luogo delle arti primitive. Avendomi proposto di presentarvi alcune mie osservazioni sulle manifatture di questa Provincia, di queste esclusivamente mi farò a ragionarvi. Incomincerò dalle manifatture di seta.

La seta è uno de' principali prodotti, di cui possa pregiarsi la nostra Calabria. Se ne raccoglie una gran quantità ne' Distretti di Cosenza, e di Paola: è scarsa però e di picciolo momento la raccolta che fassene in quello di Castrovillari, scarsissima e da non mettersi a calcolo quella che si ottiene nel Distretto di Rossano. Un tempo questa industria era della più grande importanza; in oggi è sensibilmente diminuita sì per le vicende politiche che son corse, che per altre cagioni a voi non ignote. Con tutto ciò

la estrazione e la vendita di questo genere, che si esegue in natura, fa entrare in ogni anno nella nostra Provincia delle somme considerevoli. L'abbondanza di questa derrata presso di noi avrebbe dovuto in ogni tempo determinare i nostri abitanti a mettere a profitto siffatti vantaggi col promuoverne la manifatturazione; ma nulla di ciò si è veduto. Si può francamente asserire che non hanno mai esistito, e non esistono manufatture di seta nella Citeriore Calabria. Si travagliavano, è vero, un tempo nel Comune di Paola delle stoffe di seta, che non erano prive di pregio; ma queste sono già decadute, ed appena ora in quel capo-luogo vi si lavora del cattivo matrasse, e pochissimo amuerre. In qualche altro Comune della Provincia si lavorano de' rigatini, degli amuerri ordinarij, ed altri tessuti di seta e cotone, o di seta e lana; ma oltre che questi travagli sono in picciolissima quantità, non hanno alcun merito, e servono per lo più agli usi di quelle famiglie medesime, nel seno delle quali particolarmente si travagliano. Potrebbero in certo modo formare

una eccezione alla regola i diversi lavori, che si eseguono con qualche successo nel Monistero di S. Maria Scalaceli di Castrovillari, come i faccioletti di seta di ogni colore, delle telette di seta e lana bianca, de' rigatini di seta e cotone, e della mezzapelle di seta, e bambagia bianca.

Dopo la seta il cotone occupa il secondo luogo nel sistema della nostra economia. Ne produce in abbondanza il territorio di Castrovillari, quello di Cassano, e presso che tutta la vasta estensione delle marine di Levante compresa nel Distretto di Rossano. La coltura della bambagia è la meglio conosciuta, per cui se ne ottiene di buona qualità, principalmente in Castrovillari, in Rossano, ed in Crotalati. Dapertutto poi nella Provincia si eseguono de' lavori di bambagia, ma quelli che si fanno ne' luoghi ove il suolo è più ferace di siffatto genere hanno un pregio maggiore. In Cassano, Castrovillari, e Corigliano si tessono delle mediocri tele di cotone, de' servizj di tavola non dispregevoli, de' dobletti, delle felpe ec. In Rossano però questo ramo d'industria è più

inoltrato, e presenta de' lavori più soddisfacenti. Sono molto apprezzati i così detti *Fililli*, *Fustagni*, *Musellini*, *petti di pollo ec.* che si ottengono dal filato di *prima sorte*; nè sono privi di merito, benchè di qualità inferiore, i tessuti di cotone, che si hanno lavorandosi gli altri filati, che si dicono *mezzani*, ed *infimi*. Di queste manifatture si fa ordinariamente uso per vestimenti di uomini e di donne, per servizj di tavola, per coperture di letti, per corfinaggi di età, per fazzoletti, calze, ed altro. In generale le manifatture di cotone sono quelle che han fatto più progressi in questa Provincia, soprattutto nello scorso decennio, in cui la mancanza delle manifatture estere di questa natura, nascente dall' intercettazione del commercio, facendo smaltire una maggiore quantità de' nostri tessuti di bambagia, è stata una cagione possente a farle migliorare.

Seguono le manifatture di lana. La nostra Pastorizia non è delle ultime del Regno; essa somministra lana di ogni qualità, ed abbondevolmente. Non esistono però presso di noi lanifici, o altre fabbriche di

questo genere. Si manifatturano soltanto rozzamente le nostre lane, e per gli usi economici della classe infima del popolo. Sono in riputazione i così detti *Zigrini*, che si lavorano in Longobucco, ed in Becchigliere; è anche tenuto in pregio l'*arbascio*, che si travaglia in Scigliano, Aprigliano, ed altri Casali di Cosenza; sono similmente stimati i diversi lavori di lana tanto semplice che unita alla seta, ed al cotone, che si fanno in Castrovillari, in Lungro, in Altomonte, in Morano, in Cassano, ed in Mormanno, e che vanno sotto il nome di *franine*, di *pannetti*, di *lanette*, di *casimiri*, di *panni mischi* ec.: ma tutte queste industrie di lana sono ancora nello stato di rozzezza, e di mediocrità.

Passiamo alle manifatture di Lino. La coltura di questa pianta tiglosa è molto limitata in Provincia. Il lino manca assolutamente in parecchi luoghi, ed in altri non basta a' bisogni della economia domestica. Si è perciò nella necessità di procacciarselo da lontani paesi. Tanto poi del lino che produce la nostra terra, quanto di quello che

viene da Napoli, da Taranto, e da altre parti del Regno, se ne lavorano tele per camice, per biancherie di letto, e per altri usi familiari. Si distinguono soprattutto le tele di Rogliano, di Marzi, di Sanfilì, di Fuscaldo, di Corigliano ec. Generalmente le tele di lino che si travagliano in Provincia sono mediocrissime, e non formano un oggetto interessante di economia, e d'industria. Convien dire lo stesso delle manifatture di canape, di cui vi è gran deficienza nel nostro paese, e la di cui coltivazione è quasi intieramente abbandonata.

È questo il luogo da farvi osservare che tanto le manifatture scarsissime di seta, e di lino, che le mediocri di cotone, e di lana sonq in questa Provincia esclusivamente esercitate dalle donne, le quali vi hanno un attitudine particolare.

Veniamo alle manifatture di cuoj. Evvi non indifferente quantità di cuoj, e di pelli nella Calabria Citeriore, e pure non vi esistono concerie degne di molta considerazione. All' infuori di quelle stabilite in Cosenza, in Scigliano, in Mormanno, ed in Co-

rigliano , le quali danno delle sole , corduane , ed altre pelli conciate di mediocre qualità , tutte le altre Concerie della Provincia non vagliono la pena di essere rammentate .

Esistono finalmente nella Calabria Citeriore diverse fabbriche di liquirizia . Quasi l'intera estensione di essa produce in abbondanza la pianta , dalla di cui radice quella si estrae . Siffatto prodotto spontaneo del nostro suolo rende moltissimo a' proprietari delle terre ove nasce , e forma la ricchezza di coloro , che lo mettono a profitto riducendolo a liquirizia .

Ecco passate brevemente a rassegna le poche e presso che nascenti manifatture della nostra Provincia . Ho creduto dovermi dispensare dal farvi parola delle fabbriche di sapone , ch' esistono in Rossano , Cassano ec. di quelle di cera , che si trovano stabilite in Rogliano , Saracena ec. di quella di corde armoniche di questa Città , e di quella di potassa , ch' è stata recentemente introdotta in Lungro , dapoichè ho giudicato che non meritavano la vostra attenzione questi scarsi , e rozzi prodotti manifatturati , che possono piuttosto dirsi saggi , e tentativi d'industria , che vere manifatture .

P A R T E S E C O N D A .

*De' miglioramenti , di cui sono suscettibili
le nostre manifatture .*

Prima di sottoporvi le mie vedute sui miglioramenti di cui le attuali manifatture sono suscettibili ; e sulle nuove fabbriche che possono presso di noi utilmente introdursi , stimo necessario di premettere alcune brevi riflessioni atte a risolvere la quistione , che spesso volte si è agitata tra i nostri Economisti , e che potrebbe ora con fondamento rinnovarsi , se il perfezionamento , cioè , delle nostre manifatture , e la introduzione delle nuove , sia o no compatibile cogl'interessi della nostra rurale economia .

L'agricoltura , Signori , occupa il primo anello nella catena economica ; seguono dappresso le arti , e le manifatture . Quella somministra le materie prime , e le produzioni territoriali ; queste le mettono a profitto , dando loro nuove forme , ed adattan-

dole agli usi della vita , ed al maggior comodo degli uomini . L' agricoltura dev' essere senz' alcun dubbio promossa in preferenza , come quella che costituisce la principale , la vera , e la perenne sorgente delle ricchezze di una nazione . Le arti poi e le manifatture non solo non debbono essere trascurate , ma anche incoraggiate e protette , dapoichè aumentano i fonti della opulenza e della pubblica prosperità . Negli stati agricoli però queste debbono essere subordinate all' agricoltura , la quale deve ottenere il primato ne' suoi mezzi e nel suo fine .

È tale appunto la situazione del nostro Regno, e conseguentemente della Calabria Citeriore , che forma non picciola parte di esso . La nostra Provincia sembra esser destinata dalla natura, e dalla sua fisica e morale posizione all' agricoltura , ed alla pastorizia . Fertilità di suolo , vastità di terreno , varietà di clima , pascoli estesissimi , molteplicità di vegetabili , di animali , e di minerali , abbondanza di mezzi , e di risorse , tutto concorrere a renderla eminentemente agricola . Ma questi vantaggi non escludono che le arti,

gile manifatture non possano, e non debbano prosperare nella medesima. Esse vi esistono da lungo tempo, vi si coltivano con qualche successo, e la loro esistenza non disgiunta dalla considerazione, che l'agricoltura non ne ha mai risentito discapito, è un chiaro argomento, che non è incompatibile presso di noi la coltivazione delle terre, e l'industria manifatturiera. Si aggiunge a ciò che la maggior parte delle nostre manifatture impiegando l'opera delle donne, non vengono in questo caso ad esser tolte alla terra le utili braccia degli agricoltori; e che quando anche fosse indispensabile il concorso degli uomini, non è da temersi, che possa venirne male all'agricoltura, e alla pastorizia, giacchè non vi è chi non conosca, che la popolazione della nostra Provincia è talmente numerosa, e superiore a' bisogni delle due indicate industrie, che una parte ben grande di essa per mancanza di occupazione è obbligata di emigrare in ogni anno, e girne in cerca di fatica, e di sussistenza nella Puglia, in Principato Ultra, e finanche in Sicilia, e nella campagna di

Roma. In fine con questo mezzo non solo si provvede a' comodi de' nostri concittadini senza che costoro sieno obbligati a procacciarsi dall'estero una considerevole quantità di merci, e di oggetti manifatturati con grave danno della domestica economia, ma anche si facilita l'impiego di moltissimi generi che nascono nel nostro paese, e che senza della necessaria manifatturazione in Provincia o resterebbero inutili, e superflui, o si venderebbero a tenuissimo prezzo agli stranieri. Ci è dunque permesso di miglicrare le nostre manifatture, e d'introdurne delle nuove senza che ne ridondi detrimento alla coltura de' campi, ed alla pastura. Bisogna ora vedere in che possono consistere siffatti miglioramenti, e quali nuove manifatture possiamo introdurre nella nostra Provincia.

Le attuali manifatture possono migliorarsi in due maniere 1. migliorando la qualità de' prodotti dell'agricoltura, e della pastorizia, o accrescendone la quantità: 2. perfezionando i processi, ed i metodi de' diversi lavori, o adottandone de' nuovi che

siensi sperimentati più conducenti allo scopo e di una utilità da non mettersi in dubbio. La buona qualità de' generi, che servono di base alle manifatture, influisce assaissimo sull'ottima riuscita di queste. Quindi il primo passo che deve darsi è, a parer mio, quello di procurare una miglior coltivazione delle piante, che forniscono le materie prime, ed una più abbondevole raccolta di quest' ultime. Se continuerà il sistema di lavorarsi le nostre produzioni nel modo finora praticato, non si otterranno mai delle buone manifatture. I metodi conosciuti generalmente utili, ed opportuni, ed i processi, che facilitano, e perfezionano i travagli, debbono essere assolutamente introdotti, e posti in opera. È ancora indispensabile il soccorso degl' istrumenti, che aumentano le forze, ed abbreviano il tempo necessario al lavoro. Mettendo in pratica questi principj di sana economia, non ci sarà difficile di conseguire il miglioramento delle nostre fabbriche. Così miglioreremo quelle di seta, se promuoveremo la quasi abbandonata coltura de' gelsi, ed adoprare-

mo i migliori metodi circa il nutrimento de' bachi, ed il deperimento delle crisalidi, e circa la trattura, l'imbiancamento, ed ogni altra preparazione della seta. Allo stesso modo otterremo la miglioramento delle manifatture di cotone, se useremo maggior precauzione nella piantagione, e cultura di questa pianta, che per altro è la meglio coltivata in Provincia, come di sopra fu osservato, e se metteremo in uso i migliori processi relativamente alla battitura, alla filatura, all'imbiancamento, ed alla tessitura della bambagia. Il miglioramento della pastorizia porterà seco quello delle lane. La introduzione de' buoni metodi di filatura, di sodatura, e tessitura de' panni renderà migliore questa industria. Converrà ancora aumentare il numero ben ristretto delle gualchiere, e renderne più vantaggiosa la condizione. Bisognerà poi fare qualche passo di più per migliorare le manifatture di lino, e di canape. Si è già veduto che il nostro paese non produce che poca e scarsa quantità di tali produzioni. E perciò necessario estenderne e generalizzarne la coltivazione nel-

La nostra Provincia. Sarà ancora utile profittare de' più accreditati processi di macerazione, di cardatura, di filatura, d'imbiancatura, e di tessitura per avere delle ottime, e pregevoli tele. Non avendo noi in Provincia che poche rozze, e mal dirette tintorie, sarà della maggior importanza introdurne delle nuove, che possano dare un eccellente colorito ad ogni qualità di filo, e di tessuto. Non saprei quali miglioramenti potrebbero portarsi alle fabbriche di liquirizia. Debbo supporre che i facultosi ed accorti proprietarj de' concii nulla abbiano trascurato per trarre il maggior profitto da somiglianti stabilimenti. E d'altronde conosciuto, che le nostre liquirizie hanno uno spaccio incredibile nell'estero, ciò che prova il grado eminente di perfezione, cui sono giunte queste fabbriche, che vengono riputate le migliori di quante n'esistano nel Regno, e fuori. Desidererei che le nostre concerie di pelli non si limitassero a delle concie ordinarie, e dozzinali, e che si migliorassero tali fabbriche col far venire delle persone intelligenti, e pratiche del mestiere da Castellammare, da

Solofra , e da altri luoghi , ove questa specie d' industria trovasi in buonissimo stato . Bramerei ancora che si migliorassero le fabbriche di cera , dopo di essersi introdotti i migliori metodi relativi alla coltura , ed al governo delle api . In fine mi sarebbe grato di veder ripristinata in questa città la fabbrica di corde armoniche , che trovasi da qualche tempo abbandonata , e che rendeva molto al proprietario di essa come rende l'altra , che con vantaggio vi si è da non molto stabilita .

Dovrei indicarvi i migliori processi , ed istrumenti , che sono atti a produrre tutte le menzionate migliorazioni , ma incalzandomi il tempo , e temendo di annojare soggetti così ragguardevoli , cui queste cose sono ovvie , e manifestamente note , me ne astengo tanto più volentieri , quanto che conosco che i dettagli di questa natura portandomi tropp' oltre mi farebbero discostare dalla linea ; che mi son proposto di percorrere . Debbo solo farvi osservare , che non intendo parlare in questo luogo di processi , e metodi malagevoli a comprendersi , e più difficili ancora a mettersi in esecuzione ; molto

meno di macchine complicate , e d' istrumenti , la cui riuscita sia incerta , e dubbiosa . Sarei ben ingiusto se pretendessi , che per migliorare le nostre manifatture si dovessero far venire da Regni stranieri macchine perfette , e di molto costo , o istrumenti di somma rarità , e di finissima tempra . Lungi dal pretender ciò , sono anzi di avviso , che non debbano essere adoprate nel perfezionamento della nostra industria manifatturiera che de' metodi facili , chiari , ed a portata di ogni classe di persone , delle macchine semplicissime , e degl' istrumenti di agevole acquisto , ed a prezzi discretissimi . La descrizione poi de' processi ed istrumenti più utili , e confacenti , e le istruzioni necessarie per metterli in pratica con profitto , dovrebbero essere redatte in istile chiaro , semplice , e conciso da questa Società , e quindi diffuse nella Provincia per mezzo de' nostri Socj non residenti , e mediante la valevolissima cooperazione degli amministratori civili , e degli altri funzionarj pubblici .

P A R T E T E R Z A

*Delle nuove manifatture da introdursi
nella nostra Provincia, e de' mezzi
i più adattati per farle
prosperare .*

Tattandosi d' introduzione di nuove manifatture convien essere estremamente cauto. In una Provincia agricola principalmente non è prudente, è anzi temerità introdurre fabbriche, che richiedano l' impiego di molti capitali, e la occupazione di numerose braccia di uomini. Nell'atto che si farebbero delle speculazioni di difficilissima, e dubbiosissima riuscita, si verrebbe ancora ad attentare a' sacri dritti della Regina delle arti produttrici. Fa di mestieri perciò introdurre quelle sole manifatture, che allontanando il minor numero possibile d' individui dalla zappa, e dall' aratro, impieghino un numero maggiore di donne, di vecchi, e di ragazzi. Si dee similmente aver l' avvertenza di procurare lo stabilimento di quel-

le fabbriche, che ridondano in vantaggio della classe la meno agiata delle popolazioni, e che sono di una utilità reale e permanente. Infine deve seguirsi scrupolosamente la massima economica, che bisogna introdurre in un paese qualunque quelle manifatture, le quali consumando una maggior quantità di produzioni del suo territorio vengano da queste esclusivamente alimentate. Fedele a questi principj, io vengo a progettarvi, Signori, la introduzione di sette nuove fabbriche, che riuniscono tutti questi requisiti, e che non sono circondate da quegli ostacoli, ed inconvenienti, che sogliono spesso inutilizzare le migliori intraprese, ed i più arditi tentativi. Desse si riducono alle seguenti. 1. di drappi di seta. 2. di panni. 3. di cappelli, 4. di saponi. 5. di vetri. 6. di carte, e 7. di majoliche. Nella nostra posizione credo non solo inutile ma anche malagevole lo stabilimento di altre manifatture. Sarebbe importante quella delle ferriere; ma non oso proporla nel momento. Vi vorrebbe il concorso immediato, e diretto del Governo, giacchè non è spera-

bile che de' particolari possano fare simile speculazione, e vi bisognerebbero molti capitali, particolarmente per la riapertura delle nostre abbondanti miniere. Le circostanze attuali dell' Erario pubblico non permettono questi esiti. Convien attendere tempo migliore. Limitiamoci ora alle fabbriche, che non offrono tante difficoltà.

In un paese che produce una gran quantità di seta, e dove vi esistono già rozze manifatture di questa derrata, non riuscirebbe difficile la introduzione di fabbriche in grande di stoffe di seta. Se ve ne sono in Reggio ed in Catanzaro, perchè non potrebbero esservene presso di Noi? La Calabria Citeriore non presenta forse gli stessi vantaggi, e le risorse medesime delle ulteriori Calabrie? Vi è forse ignoto, che una porzione delle nostre sete grezze passa annualmente in dette Provincie per essere manifatturata, ciò che prova che noi ne raccogliamo in quantità maggiore? I proprietari non conoscono i loro veri interessi; sarebbe questo il miglior mezzo da impiegare utilmente i loro capitali. Per ora non dovrebbero stabilirsi che due

sole fabbriche di drappi di seta a somiglianza di quelle di Catanzaro , una , cioè , in Cosenza , ove si conosce meglio il lavoro di questo prodotto , ed ove si travaglia egregiamente la seta all' organzina , ed un'altra in Paola , dove si lavoravano un tempo buonissime stoffe di seta , ed ove nulla manca per ottenersi il ripristinamento di tale manifattura .

Le fabbriche di panni potrebbero stabilirsi in Longobucco , in Scigliano , in Mormanno , ed in Morano ; nel primo comune quella de' così detti *Zigrini* , nel secondo quella degli *arbaschi* , e negli ultimi quella de' *casimiri* , e di altri panni . L'attitudine che hanno le indicate popolazioni a questi rami d'industria contribuirebbe moltissimo a farli fiorire . I panni zigrini principalmente e gli *arbaschi* troverebbero grande smaltimento presso la classe infima del popolo Calabrese , e potrebbero anche vendersi fuori Provincia . Se i nostri *arbaschi* , rozzi come sono , si smaltiscono anche adesso nella fiera di Salerno , ed in altri punti del Regno , e sono molto ricercati , quale spaccio

non se ne farebbe qualora venissero migliorati e perfezionati? Sarebbe anche confacente stabilire una fabbrica di casimiri in Mor-
 manno, ove attualmente se ne lavorano de'
 buoni da qualche donna, e per solo uso
 domestico. È noto a tutti che un saggio di
 questi casimiri ottenne il premio in una del-
 le solenni esposizioni de' prodotti dell'indu-
 stria nazionale dello scorso decennio. Infine
 nel ricco, e popolato comune di Morano
 potrebbe introdursi una manifattura in gran-
 de di quei panni, che colà attualmente si
 fabbricano, ritucendoli alla dovuta perfe-
 zione. Non vi è luogo che offra tanti co-
 modi per la migliore riuscita di questa in-
 dustria.

È vergognoso che non siavi in Provin-
 cia una fabbrica di cappelli, che meriti l'al-
 trui attenzione. Vi è tal abbondanza di lane
 ne' nostri luoghi che non solo una, ma mol-
 te manifatture di cappelli si potrebbero in-
 trodurre. Sarebbe espediente però stabilire
 in preferenza delle fabbriche di cappelli or-
 dinari di quelli particolarmente, che dicon-
 si *gerponi*, i quali hanno grandissimo smer-

cio presso la generalità de' nostri abitanti .
L' utile che ritrarrebbero i fabbricanti da
questa industria sarebbe considerevolissimo ,

Si manifatturano nella nostra Calabria
saponi di diverse qualità , e di molto pre-
gio ; ma ciò è l' opera dell' industria parti-
colare di poche famiglie . Non vi sono fab-
briche estese di ogni sorta di saponi , e sa-
rebbe non poco proficua la introduzione di
esse . Gli oggetti ch' entrano nella formazio-
ne de' saponi si trovano per la maggior par-
te nel nostro paese , e quelli che mancano ,
si possono facilmente acquistare da' luoghi
vicini . Già si è stabilita in Lungro una fab-
brica di potassa ; questa potrebbe estender-
si per la Provincia . Potrebbe similmente in-
trodursi la coltivazione della soda , la quale
vegeta benissimo nel nostro suolo , come co-
sta per esperienza . Di olj poi ne abbiamo
sufficientemente . Ognun di voi conosce me-
glio di me che questi sono i principali ingre-
dienti de' saponi .

È generalmente riconosciuta in questa
Provincia la necessità delle fabbriche di so-

tri. Come per tanti altri articoli così anche per questo siamo ancora tributarij agli stranieri. I materiali, ch'entrano nella composizione de' vetri, e che sono le ceneri di soda, l'argilla, il manganese, la silice, ed il combustibile o abbondano presso di noi, o possono con molta facilità procacciarsi da altri luoghi. L'arte vetraria non essendo molto avanzata nel nostro Regno, per ora non dovrebbe introdursi in Calabria Citra che una sola fabbrica di vetri per comodo della generalità, ed in un sito il più proprio ed opportuno, particolarmente ove vi sia abbondanza di materie combustibili, giacchè non deve ascriversi che a questa mancanza il decadimento della fabbrica di vetri, ch'erasi fissata in questa città verso i principj del secolo passato.

È inutile poi che io mi diffonda nel farvi rimarcare la necessità di una o più Cartiere. È incredibile il consumo di carta che fassi in Provincia, soprattutto dopo lo stabilimento di tante amministrazioni, segreterie, officine ec. Quindi l'utilità che trae seco questa specie d'industria non do-

vrebbe sfuggire le vedute di qualche sagace speculatore.

Finalmente le nostre fabbriche di stoviglie somministrando del vasellame rozzissimo, sarebbe oltremodo necessaria la introduzione delle manifatture di majoliche per uso di ogni classe di cittadini. Si potrebbero principalmente stabilire nel Distretto di Rossano, ove l'arte figula è poco e mal conosciuta, e dove si vende a caro prezzo la cretaglia che si fa venire da Napoli, da Sicilia, da Vietri ec. non senza molte difficoltà di trasporto, e di dispendio. Nella Calabria Citeriore essendovi argille, combustibili, ed altri materiali in gran dovizia, non riuscirebbe gravoso il primo stabilimento di dette fabbriche, dalle quali potrebbero ritrarrebbero gran guadagno i fabbricanti, ed i proprietari di esse.

La introduzione di tutte le menzionate fabbriche deve farsi a spese de' particolari. Dev'essere l'oggetto di speculazione de' nostri Capitalisti, ed Intraprenditori. Il Governo non deve entrare a parte di siffatte intraprese, o tutte al più in qualche circo-

stanza deve limitarsi alla sola anticipazione de' fondi , La libertà è l'anima dell' industria manifatturiera come lo è del commercio ,

Per far poi prosperare le manifatture esistenti , o che possono in seguito introdursi non sono sufficienti i tentativi , e gli sforzi de' privati ; sono necessarj altri mezzi e più conducenti , e più voleyoli . Prima di tutto sono indispensabili gl' incoraggiamenti del Governo , e dell' amministrazione pubblica . Le manifatture non faranno mai de' progressi considerevoli se non saranno accarezzate , protette , ed incoraggiate dalla munificenza sovrana , e dagli agenti amministrativi . Deve accordarsi una protezione decisa agl' inventori , ed a' perfezionatori delle arti utili al genere umano , ed a quegli artigiani , e manifattori , che più si distinguono nell' esercizio delle rispettive professioni . Somigliante protezione deve consistere nella eliminazione degli ostacoli , che si oppongono agli avanzamenti delle arti , e delle manifatture , nelle distinzioni onorevoli , nelle gratificazioni pecuniarie , nelle

pensioni, nelle privative a tempo limitato allorchè trattasi di nuove scoperte, o di miglioramenti rimarchevoli, ed in tutto ciò che può contribuire alla più facile introduzione de' vantaggiosi stabilimenti, ed al maggior smaltimento de' prodotti manifatturati. Per ottenersi in parte questo fine non sarebbe fuor di proposito, che si stabilisse nella Calabria Citeriore una solenne esposizione annuale delle più interessanti produzioni manifatturate nel di lei seno, e che servisse meno alla ostentazione che all'effettiva utilità. Potrebbe destinarsi all'uopo la fiera che si celebra nel mese di Maggio in Corigliano, luogo che riunisce molte convenienze, e moltissimi vantaggi. L'immensa folla di gente che quivi concorre dalle Provincie limitrofe faciliterebbe incredibilmente lo smercio delle patrie manifatture, sveglierebbe il genio, e l'emulazione de' nostri fabbricanti, ed influirebbe in una maniera decisiva sul perfezionamento di ogni specie d'industria presso di Noi. Dovrebbe il Governo fissare il modo come premiare e compensare coloro,

che avessero acquistato su questo particolare de' titoli altissimi alla benemerenza pubblica, ed alla riconoscenza de' loro concittadini. Il giorno in cui si accorderebbero questi premj, e compensi, dovrebbe essere consacrato alla gloria, ed alla prosperità de' Calabresi.

Ma tutti questi mezzi, per quanto sieno efficacissimi, non produrranno grandi risultati, se non si cercherà di diffondere i lumi, e le conoscenze tra la classe di coloro, ch' esercitano arti, e mestieri. Su tal proposito credo farvi cosa grata richiamando alla vostra memoria un passo di un' opera interessante di legislazione. » Importa » alla prosperità delle arti, dice il profondo Pubblicista Schmid, che il governo in- » vigili a questa classe di produttori. Non » è convenevole comunicare all' artigiano » de' lumi troppo estesi, che lo disgusterebbero dalle sue occupazioni meccaniche, » ma non si deve abbandonare ad una pratica cieca della sua professione. Avendo » più lumi aggiungerà alle sue opere un » grado di perfezione incognito al manifat-

» tore ignorante ; supererà più facilmente
 » le difficoltà imbarazzanti dell' arte sua , e
 » potrà anche innalzarsi al grado d' inven-
 tore . Per la istruzione degli artisti , e de'
 fabbricanti non basta il Catechismo di arti ,
 la di cui pubblicazione si è promessa dal
 Governo , e che deve far parte dell' insegna-
 mento primario . Fà d' uopo che si eriggano
 delle scuole da destinarsi espressamente all'
 apprendimento di tali facoltà sotto il dupli-
 ce aspetto della teoria , e della pratica . Sif-
 fatte scuole , a mio avviso , potrebbero stabi-
 lirsi in ogni Capo-luogo di Distretto . Da-
 vrebbero lesservi ammessi solamente i projet-
 ti , che hanno oltrepassato il sesto anno del-
 la loro età , gli accattoni , i vagabondi , ed
 i stroppj . Nell' atto che si utilizzerebbero
 tante braccia , e si accrescerebbe la sorgente
 delle nostre ricchezze , si verrebbe a distrug-
 gere la mendicizia , e ad allontanare dalla
 carriera del delitto tant' individui , che fa-
 sciati in loro balia sarebbero inevitabilmen-
 te nocivi alla società . I locali de' Monaste-
 ri soppressi non addetti ad altri usi pubbli-
 ci dovrebbero servire per questi stabilimenti ,

i quali ben diretti, e governati potrebbero prendere il nome di Orfanotrofi, o di Reclusorj, e al di cui mantenimento si dovrebbero assegnare de' fondi provinciali, o comunali, ed in mancanza anche quelli del Tesoro Reale. Gli Orfanotrofi, o Reclusorj di Cosenza e di Paola dovrebbero occuparsi principalmente delle manifatture di seta; quello di Rossano esclusivamente delle fabbriche di cotone; e quello di Castrovillari delle manifatture di cotone, e di lana. Il Governo, cui è a cuore il benessere de' popoli, dovrebbe promuovere con tutti i suoi mezzi questi stabilimenti di pubblica industria, e beneficenza, e per animarli, ed attivarli dovrebbe spedirvi delle colonie di abilissimi artisti, e manifattori de' Reclusorj de' Poveri di Napoli, e delle Reali fabbriche di S. Leucio.

Son queste, Colleghi eruditissimi, le mie vedute sulla miglione, e sul perfezionamento della nostra industria manifatturiera. Avendovi già fatto conoscere i motivi, che mi han vietato di entrare in maggiori dettagli, e di dare alle mie idee quel-